



Corriere del Ticino

Corriere del Ticino / Catholica
6900 Lugano
091/ 225 41 13
<https://www.catt.ch/>

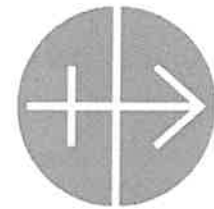
Medienart: Print
Medientyp: Spezial- und Hobbyzeitschriften
Auflage: 33'817
Erscheinungsweise: wöchentlich



Seite: 1
Fläche: 32'686 mm²

Auftrag: 1093491
Themen-Nr.: 140.003

Referenz: 74335942
Ausschnitt Seite: 1/1



1. Agosto In tremila sul Passo del S. Gottardo per la Santa Messa Mons. Lazzeri: «Ricordare le nostre radici e aprire lo sguardo su orizzonti più ampi»



Una folla festosa e colorata ma soprattutto contenta di esserci, per la 20esima volta da quando l'iniziativa è stata lanciata; tutt'attorno le alpi, messe in risalto da un cielo terso, cristallino, di un azzurro vivace: non si può che ricordare così, come un quadro molto pittoresco e un grande successo, la Santa Messa per la festa nazionale svizzera del 1. Agosto sul Passo del S. Gottardo, svoltasi quest'anno con la partecipazione di quasi tremila persone, guidate dal vescovo Lazzeri accompagnato dal vescovo emerito Grampa e da numerosi sacerdoti.

Cinquecento partecipanti hanno potuto usufruire di una bella e nuova proposta: salire al Passo con due treni, in partenza da Chiasso e da Locarno, in compagnia di mons. Lazzeri; un'iniziativa molto apprezzata, che ha contribuito a snellire anche il traffico, in favore dell'ambiente. Inoltre, dopo la Messa, è stata offerta una ri-

sottata. Presenti anche i Corni delle Alpi e un picchetto della Guardia Svizzera Pontificia. Una giornata dunque molto riuscita, all'insegna della condivisione, alimentata dalla profonda riflessione sviluppata durante l'omelia da mons. Lazzeri, sul senso della propria identità e sulle modalità di custodirla.

«Ci siamo radunati sul monte, che ci ricorda la solidità delle nostre radici comuni e insieme ci invita ad aprire lo sguardo su più ampi orizzonti», ha detto il Vescovo. Prendendo spunto dalla vicenda, a volte tormentata, del popolo d'Israele, ha ricordato come «pur stando bene, anche in Svizzera

tendiamo a guardare al futuro come a una minaccia più che a una promessa».

Questo è quello che accade quando «si sceglie di far prevalere i fantasmi più oscuri: si finisce per ridurre la propria dimora a quattro mura fortificate, la propria patria alla tana, deside-

rata da ogni animale spaventato».

Poi il richiamo a chi cerca soluzioni semplicistiche ma illusorie, infine sbagliate, che scaturiscono proprio dalla paura di fronte alle sfide del presente: «Chi si presenta con soluzioni drastiche, pure e dure, per garantire sempre e comunque il nostro benessere, la nostra tranquillità, il nostro essere un'isola felice in un mare mondiale e internazionale in pieno rivolgimento epocale, non fa un buon servizio alla collettività».

Ma la logica di queste soluzioni «facili» non può che essere anti evangelica: «Come possiamo dire di seguire il Signore, se la preoccupazione unica e totalizzante per noi è per quelli del proprio sangue, della propria razza, della propria cultura, se non abbiamo il coraggio di accogliere un altro fermento nel cuore, che non sia quello della conservazione di sé, del proprio modo di vedere le cose?». «Non possiamo vivere in maniera autenticamente umana solo proteggendo noi stessi, i nostri cari e i nostri beni», ammonisce il Vescovo. Quindi l'invito e l'augurio, per il compleanno della patria, a trovare «nel profondo di noi stessi ciò che non può esistere quando abbiamo paura dell'altro, ciò che è perduto per sempre, quando non viene ogni volta incondizionatamente donato». La colletta raccolta durante la Santa Messa è in favore dei progetti di «Aiuto alla Chiesa che Soffre».

Su catt.ch la fotogallery dell'evento.
(red)